

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loretto - Cosenza**
www.parroccialoretto-cs.it

Anno 16° n. 5
31 Gennaio 2016

4ª Domenica del Tempo Ordinario

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Ai piccoli è rivelato il mistero del regno dei cieli»

Forse siamo soliti pensare che quando Dio chiama toglie tutti gli ostacoli della vita che possono nascere proprio in merito alla missione che dona. Ma non è così. La Parola di Dio di questa liturgia elimina ogni possibile dubbio.

Geremia, infatti, non è immunizzato dalle difficoltà sia esterne che interne, anche se nella sua risposta alla chiamata di Dio è sorretto dalla convinzione che il Signore lo guida. Esperienza che condivide anche Gesù all'inizio della sua missione dove già si constata un ambiente non sempre accogliente, anzi ostile. La sofferta vicenda della vita di Cristo è adombrata dalla storia di Geremia e si ripeterà in qualunque altro uomo che seguirà Gesù. Anche in noi. Tali conseguenze sono intrinseche alla missione di annuncio-testimonianza proprie di ogni chiamato. Dio ha delle esigenze, non sempre rispettate dagli uomini, che vanno proclamate. Esse sono condizioni indispensabili perché l'uomo possa accogliere la salvezza. Ma l'uomo non sempre è disposto a sentirle, ad accoglierle, ad aderirvi col cuore.

Ma guardiamo cosa accade nella sinagoga di Nazaret. Gesù, arrotolato il volume lo riconsegna all'inserviente. Poi si siede, assumendo un atteggiamento tipico del Maestro, di chi insegna ed ha cose autorevoli da dire. E Lui l'autentico interprete delle Scritture, lui, Parola del Padre! E qui incomincia a parlare: lui, il Figlio, che ci parla a nome del Padre. E cosa ci dice? Ci comunica la fedeltà di Dio «oggi»: una fedeltà che si sta compiendo e che si continuerà a compiere. Ma si compie solo se viene udita, ascoltata. E di conseguenza obbedita, perché una parola veramente ascoltata porta al «metterla in pratica». Si rivela allora importantissimo l'ascolto. Tutto parte da qui: non per niente Dio ha instancabilmente ordinato e ripetuto al suo popolo di ascoltarlo. «Shemà, Israel!». Un ascolto che porta all'accoglienza, al cambiamento. In una parola: alla conversione.

Gesù a Nazaret proclama il primo annuncio della salvezza che inaugura il tempo messianico. Esiste un legame inscindibile tra questo annuncio che risuona nella storia dell'umanità e la sua accoglienza, attraverso la dinamica della conversione e della fede da parte dei destinatari di tale «buona novella». Il tempo dell'uomo viene fissato dalla Parola di Cristo e si trasforma nell'«oggi» dove la presenza di Dio incontra l'uomo. Lo incontra per un progetto che trascende la storia umana e si inserisce direttamente nel cuore del Padre dal quale ha origine ogni creatura e tutta la creazione.

In Gesù, che manifesta questo progetto di Dio per l'umanità intera, vi è l'Eterno che raggiunge l'uomo e lo raggiunge donandosi in pienezza. E questa pienezza, per essere accolta dall'uomo, deve trovare spazio nell'umanità di ciascuno. Uno spazio che crea quel processo di apertura chiamato «conversione». La conversione è un cammino, non è solo una tappa: è un dinamismo che si mette in moto ed ha i suoi tempi e le sue leggi. È una decisione che parte dalla nostra libertà e cammina con essa, che la influenza e da cui dipende in maniera misteriosa, ma vera e profonda.

Conversione è una parola forte, che non tutti hanno il coraggio di pronunciare e soprattutto di vivere in modo autentico e vero. La conversione non è nella sua sostanza un cambiamento di strada ma di sguardo. Riguarda perciò non tanto il fare prima una cosa e poi il farne un'altra... l'andare per una strada e poi imboccarne un'altra... ma soprattutto cambiare il modo di «relazionarmi con»... E questo «relazionarmi con» determina tutti i cambiamenti, la qualità dei cambiamenti. Posso continuare a camminare sulla stessa strada, ma vedo ciò che prima era per me invisibile e sento suoni e parole ai quali prima ero sordo... Alla base di ogni vera conversione non vi è la noia o il timore di un castigo, talvolta non vi è nemmeno il pentimento, ma c'è la nostalgia di uno sguardo, uno sguardo dal quale ti senti misteriosamente guardato, del quale senti nel tuo cuore la traccia, sai che c'è e vuoi che ti si scopra alla vista... La nostalgia di uno sguardo... E ad un tratto, per azione della grazia dello Spirito, o del dolore che come un fermento agisce nei giorni – il dolore può avere in sé il dono di farci aprire a Dio – ci si rende conto di aver vissuto con gli occhi chiusi, senza orecchie e senza un cuore, mentre ad ogni minuto, ad ogni secondo ci viene offerta la pienezza del Regno. Davanti a questo sguardo scoperto o ritrovato c'è la gioia, ci possono essere anche le lacrime... Ad un tratto si scopre che Cristo vive dentro di noi e in tutto ciò che ci circonda. In questo sguardo si riconosce il Volto e in ogni istante, si diventa cittadini e costruttori del Regno.

da «*Alleluia 3/C*»

Siamo tutti invitati a portare in Sacrestia i ramoscelli d'ulivo benedetti l'anno scorso nella Domenica delle Palme, che saranno bruciati per la produzione delle CENERI da utilizzare il mercoledì 10 febbraio, inizio del Tempo di Quaresima.

Giovedì 4 terremo la "Giornata Eucaristica", con adorazione continua, dalle 10.30 in poi, alle 17.00 "Preghiera Comunitaria" e dalle 20.00 alle 21.00 "Adorazione e Benedizione Eucaristica."

Domenica 7 alcuni volontari della Caritas della nostra parrocchia, raccoglieranno beni alimentari non deperibili e offerte in denaro, per preparare e sostenere economicamente il pranzo per la mensa dei poveri presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi.

Da martedì 9 febbraio inaugurazione di "Parrocchia Aperta". Le iscrizioni partiranno da domenica 31. Per informazioni leggere il manifesto esposto in chiesa o ritirare il volantino

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Ger 1,4-5.17-19)

Ti ho stabilito profeta delle nazioni.

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (1Cor 12,31-13,13)

Rimangono la fede, la speranza, la carità: ma la più grande di tutte è la carità.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 70

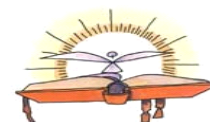
**«La mia bocca, Signore,
racconterà la tua salvezza»**

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e
difendimi,]
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **R/.**

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del
malvagio. **R/.**

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia
giovinanza.]
Su di te mi appoggiai fin dal grembo
materno,]
dal seno di mia madre sei tu il mio
sostegno. **R/.**

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai
istruito]
e oggi ancora proclamo le tue
meraviglie. **R/.**



CANTO AL VANGELO (Lc 4,18)

Alleluia, alleluia. «Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione». Alleluia. Alleluia.

VANGELO (Lc 4,21-30)

Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. *Parola del Signore.*